

Oggetto: Dichiarazione di Renato Soffritti (membro della Consulta Ambiente di Parona da allegare al Verbale)

In aggiunta alla sintesi trasmessa dal Presidente, intendo rimarcare l'assenza di un intervento politico sulla materia da parte dei sindaci di Parona (Colli nel 2011 e Lorena nel 2015).

Esiste una sostanziale differenza tra il sindaco di Ambivere, anche lui medico e il nostro che con le dichiarazioni a mezzo stampa si è limitato a dire che non esiste pericolo per la popolazione mentre dalle parti di Bergamo la popolazione si mobilitava perché il sindaco, Silvano Donadoni, per sei mesi nel 2011 chiedeva di allontanare le schiume contaminate. Temeva di dover convivere con una presenza ingombrante: in alcune acciaierie esistono "sarcofaghi" dove le scorie radioattive fuse per sbaglio riposano per l'eternità. Il radio 226 decade dopo 1600 anni, dunque per Donadoni, che era anche medico, «il rischio era di doversi tenere una pesante eredità per sempre. Lui si preoccupava per la salute dei cittadini e voleva garanzie che in futuro si riducevano al minimo i rischi di incappare in altri incidenti simili» (dichiarazioni riportate su Avvenire il 7/12/2011).

La cosa più strabiliante è che a Parona non è stata avvisata nemmeno la popolazione come previsto dal Dlgs n°230/95, e dal 2011 ne sono passati di anni, le minoranze di allora, oggi amministrano il paese, non possono dirci che non lo sapevano, lo stesso statuto comunale dice che le scorie radioattive non possono nemmeno transitare, l'Intals riceve un carico contaminato dalla Somet e non lo rimanda al mittente come prevede la procedura. Con quale nulla osta è stato autorizzato il trasporto e lo stoccaggio a Parona, io non l'ho letto nei documenti che ho consultato, non conosco nemmeno cosa dice il decreto penale (anno 2015) di condanna ed eventuale oblazione effettuata ad Ambivere, magari contiene utili informazioni per capire il motivo che li hanno mandate qui.

Controlliamo l'inceneritore, chi garantisce invece il controllo ambientale permanente del capannone?

Come mai non esistono i cartelli che segnalano la presenza di scorie radioattive nel muro di cinta del capannone, quello verso l'esterno, vicino a una rotonda in entrata di Parona?

Altri enti hanno stabilito che Parona è il luogo più adatto, quello che non mi piace di tutta questa vicenda è la trasparenza degli atti, se un gruppo di lavoro ha visionato questi documenti, non vedo perché non si possa estendere ad associazioni e comuni cittadini che lo richiedono. Mi sembra che le normative inducono a rendere pubblica la situazione e non a tenerla riservata a pochi soggetti, per questo chiedo che nel più breve tempo possibile, tutto il materiale che abbiamo visionato sia di consultazione pubblica e sia regolarmente protocollato dal Comune di Parona, anche perché ci riguarda direttamente e non si comprende perché tutti gli altri soggetti sono a conoscenza meno gli interessati del danno subito. Visti i tanti dubbi che sono emersi, suggerisco al Sindaco di trasmettere il tutto alla Procura della Repubblica almeno per verificare se tutto è stato svolto a norma di legge. Inoltre chiedo al Sindaco di fornire ai membri della Consulta e di rendere pubblico l'operato della sua amministrazione sulla vicenda, pubblicando all'albo pretorio qualsiasi richiesta fatta a enti, spero che a ogni comunicazione o azione intrapresa corrisponda un numero di protocollo con l'oggetto. Io sono abituato così, l'operato di un Sindaco lo vedo da quello che fa non da quello che dice, pertanto mi aspetto di trovare in futuro un lungo elenco di azioni intraprese, l'esatto contrario di quello che troviamo oggi in comune su questa vicenda.

Come membro della Consulta suggerisco pertanto un'azione politica del Sindaco e della sua amministrazione per sensibilizzare l'opinione pubblica al fine di allontanare nel più breve tempo possibile le scorie e le schiume contaminate da Parona non limitandosi a dire che non c'è pericolo per la popolazione, ma dicendo che in quel capannone è stoccato del materiale pericoloso che nessuno vuole e che arreca pregiudizio, danno economico e ambientale a Parona e alle generazioni future. L'Italia con ben due referendum ha bocciato il nucleare pagando un alto prezzo sull'energia per non avere questi problemi, non è il caso di accettarli da aziende che guardano solo al profitto, specialmente quando sono incuranti del fastidio che arrecano alla cittadinanza a causa della loro attività.

Varie ed eventuali

Anche sui rifiuti e sull'incenerimento suggerisco un'azione politica più marcata, a partire dal CLIR, magari sentendo e alleandoci con altri comuni che hanno progetti più sostenibili per favorire la raccolta differenziata finalizzata al recupero dei materiali, questo comporterebbe un aumento di risorse e introiti che potrebbero convertire un'attività ormai obsoleta come l'incenerimento in qualcosa di utile e sostenibile per la collettività, salvando e magari aumentando i posti di lavoro. La Provincia Pavese di oggi riporta una frase del sindacato che dice: «Attendiamo la convocazione da parte della prefettura - aggiunge Catalano della Cgil - Al momento non abbiamo ancora una data. In quella sede dobbiamo definire con le autorità la data dello sciopero dell'impianto di Parona. Vogliamo mettere in campo ogni azione per evitare i tagli. Abbiamo segnalato il problema anche al sindaco di Parona ed ora vogliamo coinvolgere le altre istituzioni della zona ed anche la Regione». Penso che la soluzione sia più politica che sindacale, e chi è chiamato in causa con un minimo di autorità, deve usare al meglio tutti gli strumenti in suo possesso per favorire o cambiare il corso della politica. E il Sindaco di Parona non so se si è accorto, deve fare la sua parte.

Soffritti Renato